

SICUREZZA

Emendamento a decreto: pattuglie miste con i poliziotti di quartiere. Il «reggente» di An rafforza il pugno di ferro leghista

Cgil, Cisl e Uil: sono troppi gli agenti distolti dai compiti operativi sul territorio
Perplessità anche dall'Ugl

2500 soldati schierati per «blindare» le città

Annuncio La Russa-Maroni. I sindacati: ce ne sono 25mila dietro le scrivanie, no a soluzioni spot

di Natalia Lombardo / Roma

STURMTRUPPEN Era un suo «pallino», quello dei «pattugliatori» con soldati e poliziotti: ora il ministro della Difesa La Russa offre 2500 militari «a disposizione» del ministero

dell'Interno per pattugliare le città insieme a poliziotti e carabinieri. Militari equipati

agli agenti di pubblica sicurezza che potranno perlustrare le strade delle metropoli. Delle ronde di Stato, in pratica, per una militarizzazione del territorio con quelle che La Russa chiama «pattuglie miste militari e forze dell'ordine», esaltando le «capacità acquisite dai soldati nelle «missioni di pace» all'estero. Le pressioni leghiste del ministro dell'Interno Maroni per il pugno di ferro sulla sicurezza hanno trovato la sponda nel ministro di An, che pure era restio a gravare l'esercito con funzioni da ordine pubblico in Campania, dal togliere la monedda al presidiare le discariche. Berlusconi in consiglio dei ministri ieri ha imposto l'equiparazione dei militari che saranno utilizzati a Napoli alle

Il ministro ombra alla Difesa del Pd Roberta Pinotti: no alla militarizzazione del territorio

forze dell'ordine (disarmati nei presidi alle discariche, non è chiaro sul resto del territorio). Sulla scia di questo è stato siglato un accordo tra il ministro dell'Interno e quello della Difesa, Ignazio La Russa, che dà l'annuncio da Bruxelles al vertice con i colleghi europei: «Abbiamo preparato un emendamento a quattro mani

che è stato accolto dal consiglio dei ministri». Una modifica al decreto sicurezza riformulato, per il quale il ministro dei Rapporti col Parlamento, Elio Vito, concede un «passaggio in commissione». Così Maroni e i prefetti potranno usare i militari per pattugliare le città. «Un sacrificio delle Forze Armate, che non abbondano di

personale, a favore delle Forze dell'ordine», fa pesare La Russa. Un «fermo no» arriva dal ministro ombra della Difesa, Roberta Pinotti: «Siamo contrari alla militarizzazione del territorio, per garantire la sicurezza nelle città esistono le forze dell'ordine, che magari vanno potenziate», piuttosto che «sprecare risorse» con

l'uso urbano dell'esercito professionale. Molto critici anche i sindacati: «Nei fatti 25mila poliziotti sono distolti dai compiti operativi sul territorio e sono impiegati negli uffici», denunciano Cgil, Cisl e Uil; «perplessa» anche l'Ugl. E, tanto per militarizzare di più il territorio, La Russa ha candidato

Signonella, in Sicilia, come base per il sistema integrato di sorveglianza Nato: radar, aerei spia con o senza pilota (i «droni»). Il ministro di An chiede il sostegno Usa alla candidatura italiana. Bettino Craxi si rivolgerà nella tomba, lui che da capo del governo bloccò l'impianto dei missili Usa proprio a Signonella.



Soldati sul lungomare di Napoli, in un precedente ricorso ai militari per incarichi di ordine pubblico. Foto Ansa

Nuovo centrodestra? Lite An-Forza Italia

Scioglimento e costituente, altro che alleati...

■ Partito unico del centrodestra? Alleanza Nazionale in allarme teme un monocolore forzista, dopo l'annuncio a sorpresa fatto da Denis Verdini, coordinatore di FI senza avvertire gli alleati, per una «road map» a tappe accelerate verso il partito unico: «Entro la fine dell'anno Forza Italia e An si scioglieranno, in primavera ci sarà la Costituzione del Pdl e, a partire dalle elezioni europee, i due partiti diventeranno un soggetto politico unico. «Scioglimento di An?»: Ignazio La Russa ha fatto un salto, come «reggente» del partito. Il ministro della Difesa è pronto ad andare come un carro armato da Berlusconi a chiedere spiegazioni. La Russa era a Bruxelles una conferenza stampa con i forzisti locali e il presidente della Lombardia, Formigoni. Tornato a Milano il «reggente» di An ha diffuso una nota al veleno: «Spiace che l'onorevole Verdini abbia ritenuto autonomamente di enunciare tempi e percorsi per giungere alla costi-

tuzione del nuovo Partito della Libertà». La Russa lancia una freccia: «C'è la partita dell'Italia e quindi quello che dice l'onorevole Verdini passa in secondo piano e ne parleremo dopo che avrò discusso la questione con Berlusconi, come Fini mi ha dato preciso mandato a fare». A bruciare è la parola «scioglimento», mentre An parla di «confluenza reciproca». Ma nel partito di Fini non c'è fretta di annullarsi nel Pdl, anche il congresso annunciato per fine anno è stato rinviato alla primavera 2009. Prima comunque delle Europee. Sia Ronchi, più deciso, che Gasparri, più morbido, criticano il metodo «unilaterale» di Verdini. Ma l'accelerazione non piace né al Dc Rotondi, né al socialista Caldoro, solo Giovanardi plaude. Nell'intervallo di Italia-Romania replica piccato Verdini: «Ho parlato come coordinatore di Fi al popolo di FI. La Russa e Ronchi ferebbero bene a vedere la partita. I percorsi saranno autonomi ma i dirigenti non mettano ostacoli». n.l.

BECCARIA, MILANO

«Il viaggio», il video delle ragazze detenute

Un videoclip, intitolato *Il viaggio* per crescere ed iniziare un percorso di riabilitazione. È quanto è stato realizzato nel carcere minorile Beccaria di Milano, dove le ragazze detenute hanno composto un brano che è diventato un video, diretto dal regista Antonio Bocola, che ha visto la partecipazione di personaggi del mondo dello spettacolo come Ambra Angiolini, Camilla Raznovic, Paolo Kessisoglou e Luca Bizzarri. Il video è disponibile on-line su YouTube.

Il progetto è stato possibile grazie al lavoro portato avanti dall'associazione Suonisonori Onlus, diretta dall'avvocato Giuseppe Vacago, che da anni svolge un prezioso lavoro nelle carceri milanesi, attraverso i suoi laboratori musicali.

Il videoclip è stato finanziato dalla provincia di Milano e dalla fondazione Vodafone.

Milano, il Pd: volontari con i vigili Pigneto, dalle mazzate alle ronde

Proposta degli amministratori: più responsabilità e strumenti ai sindaci Annuncio di Chianelli, il boss del raid di Roma. Persino Alemanno dice no

/ Milano

ORDINE La bandiera della sicurezza continua a sventolare dai più diversi balconi. L'altro ieri in tema di sicurezza hanno presentato le loro proposte gli amministratori lombardi del Pd, in un'assem-

blea guidata dal segretario regionale Maurizio Martina. E sono proposte destinate a tener vive nel partito l'attenzione e la discussione, che peraltro si è dipanata intensa per mesi. Il «piano» elaborato dal Pd lombardo punta ad andare, come è stato detto, «oltre gli slogan del centrodestra, che non hanno portato a nulla», articolando una serie di obiettivi, riassumibili in una formula: responsabilità ai sindaci e alle amministrazioni locali, in cambio però di strumenti adeguati per intervenire. In modo meno sintetico: poteri locali efficaci e coordinati, prevenzione, sostegno alle vittime, sicurezza partecipata, integrazione... Di tutto questo l'idea che ha ovviamente fatto più scalpore è quella relativa alle «ronde», qualcosa che si regge sulla partecipazione volontaria dei cittadini al fianco dei vigili urbani e che nessuno ovviamente nel Pd accetterebbe mai venisse chiamato così. «Ronde» non piace, evoca asprezze e populismi leghisti. Milano e la Lombardia potrebbero però attingere ad una esperienza ben lontana dalla «cultura» del Carroccio, perché proprio a Milano una quindicina di anni fa un giovane universitario, Mario Furlan, fondò una associazione di volontari con lo scopo di «assistenza» per gli

emarginati, homeless, tossicodipendenti, e di «dissuasione» nei confronti dei malintenzionati, nelle zone più calde della città: fondò i City Angels sulla scia di quanto era accaduto a Los Angeles. I City Angels continuano a presidiare zone come quelle attorno alla Stazione Centrale, in vistosa camicia rossa d'ordinanza e basco azzurro. Ovviamente si tratta di un disegno da approfondire... «Non ho visto il documento - commenta Emanuele Fiano, parlamentare lombardo del Pd - La sensazione è che molti amministratori percepiscano e trasmettano un senso di insufficienza degli strumenti che hanno a disposizione. Ma credo che nella ricerca di strumenti adeguati non si debba andare oltre quanto in questo indica la Costituzione». Il progetto sicurezza contiene altre indi-

cazioni molto concrete: sportelli telefonici sos, un fondo a sostegno delle case e dei centri di accoglienza per le donne violentate, aumento delle risorse regionali in aiuto alle vittime della criminalità, sviluppo dei patti di legalità per arrivare al completo superamento degli attuali campi nomadi, l'indicazione di un tetto per limitare l'eccessiva presenza dei bambini stranieri nelle scuole dell'obbligo... non più del venti per cento per ogni classe. «Obiettivo - commenta Pierfrancesco Majorino, capogruppo del Pd a Palazzo Marino - che può essere utile a impedire i ghetti, se lo si persegue ovviamente in maniera non contabile e soprattutto lo si accompagna al rafforzamento del ruolo nella scuola pubblica di insegnanti, insegnanti di sostegno, educatori, memiatori culturali».

di Luciana Cimino / Roma

DA FASCISTA a pseudo comunista. Da aggressore a giustiziere privato. Sulla scia di quella consuetudine italiana in base alla quale ogni persona accusata di un reato può ottenere più di un

quarto d'ora di celebrità, Dario Chianelli, autore del raid del Pigneto, dopo l'autodenuncia e i passaggi in tv, aggiunge un'altra tacca alla sua idea di giustizia. A fine mese costituirà delle ronde che controlleranno il quartiere di notte, con tanto di divisa (una maglietta con la scritta «Comitato per la si-

curezza del Pigneto») e attrezzatura: walkie-talkie, torce e un gazebo come centrale operativa proprio nell'isola pedonale. Compito principale, scovare gli extra comunitari dediti allo spaccio e alla micro criminalità. È l'avvocato di Chianelli, Vittorio Balzani, ad annunciarlo. Per lui non sono simili a quelle della Lega poiché a esse vi aderirebbero anche alcuni immigrati.

Il quartiere, però, non sembra apprezzare. «Ci vorrebbero più controlli delle forze dell'ordine, non il fai da te», dice il signor Antonio, nato e cresciuto nel quartiere amato da Pasolini. Come Angelo, che da 20 anni ha un banco di frutta al mercato, «le ronde non servono a niente, questa gente si venderebbe per una birra o per pochi soldi». E poi aggiunge, «Ma è vero che se chiami

la polizia per una rissa non arrivano prima di 40 minuti, i cittadini sono esasperati». Chianelli e Balzani vorrebbero concordare le iniziative del comitato con le forze politiche del territorio. Ma dal VI Municipio arriva un diniego no. «La questione del degrado si affronta se tutti i cittadini partecipano alla costruzione di un tessuto sociale coeso, non con le ronde, inaccettabili dal punto di vista democratico-istituzionale», dice il presidente Gianmarco Palmieri. E il sindaco Gianni Alemanno tuona: «Nessuno a Roma deve pensare di farsi giustizia da solo. Da questo punto di vista saremo inflessibili».

La giunta comunale, però, non ha ancora provveduto a riparare i danni del raid, così come annunciato. Le vetrine e gli arredi dei negozi sfasciati dalla squadraccia di Chianelli restano come un marchio. Un marchio che, secondo molti, sta facendo la fortuna dell'aggressore. «Si fa pubblicità per coprire i veri affari loschi del Pigneto», denuncia la signora Verde. «Chi vuole difendere uno che ha aggredito quelle persone? È della gente come lui che bisogna avere paura». È una strategia, dice Stefano Veglianti, assessore di Sinistra Arcobaleno nel parlamento del municipio. «Non era un fatto episodico ma nasconde un disegno strategico e politico ad opera di ambienti dell'estrema destra capitolina che s'infiltrano nel malcontento». «Uno schema - sottolinea - che si ripete in più zone della città». In serata Dario Chianelli minimizza e annuncia una conferenza stampa per martedì 17. Dove? Al campo del Pigneto, luogo di ritrovo dei ragazzetti di zona (alcuni dei quali avrebbero «spontaneamente» partecipato al raid).

TREVISO

Preghiera islamica nel parcheggio: scattano le multe

Ancora un giorno di duello tra una parte della comunità islamica di Treviso e l'amministrazione comunale. I musulmani anche ieri - come già avvenuto nelle scorse settimane - si sono riuniti ancora una volta a pregare sul parcheggio della frazione di San Liberale. I fedeli, appartenenti alla fascia di «seconda generazione», ad attenderli hanno trovato decine di carabinieri, poliziotti e vigili urbani i quali, pur senza impedire l'accesso allo spazio, li hanno identificati e poi hanno consegnato loro quattro multe per un totale di oltre 1000 euro. Le sanzioni sono state comminate per occupazione non autorizzata di suolo pubblico, il tutto proprio nel giorno della «sfida» al divieto del sindaco di riunirsi in preghiera nello spazio conteso. La preghiera si è svolta, nonostante l'interruzione dei vigili, e quindi il gruppo si è allontanato. Unico «conflitto» con la polizia è stato quello di un trevigiano che abita nella zona, il quale, dopo essersi avvicinato, ha inveito contro gli extracomunitari e per questo è stato accompagnato in questura.

ISOLA D'ELBA

Marina di Campo, via gli ambulanti dalle spiagge

Spiagge vietate ai venditori ambulanti a Marina di Campo, isola d'Elba. Lo ha deciso il consiglio comunale di Campo all'unanimità. Niente più venditori, quindi, sugli arenili di punta Fetovaia e Cavoli. «La situazione stava diventando ingestibile - dice al giornale il sindaco Antonio Galli, che guida una lista civica - Gli arenili si stavano trasformando in mercati». A subire il provvedimento anche uno storico ambulante, venditore di cocco, che pure ha una regolare licenza. «Mi hanno offerto un chiosco in pineta - ha detto sconsolato - ma i miei clienti sono in spiaggia». Non è d'accordo l'assessore al turismo della Provincia di Livorno, Fausto Bonsignori. «Occorre equilibrio. Non ho letto nel dettaglio la delibera, posso certo affermare che è giusto preoccuparsi del decoro delle spiagge e della tranquillità dei turisti ma prima di vietare tutto a tutti bisogna verificare bene l'opportunità. Del resto alcuni venditori in spiaggia sono graditi ai turisti che giudicano la loro presenza e la merce che vendono alla stregua di un servizio».